

produttrici di automobili, quantificabile, nel periodo gennaio-agosto 1997, in un incremento del 35 per cento rispetto allo stesso periodo del 1996, con conseguenze altamente positive per la ripresa della produzione industriale nel suo insieme; i positivi effetti sull'occupazione (2.200 assunzioni dirette, metà delle quali con contratto a termine e una riduzione del ricorso alla cassa integrazione di circa 3.000 unità); i benefici per l'erario, quantificabili per il solo gettito IVA in più di 800 miliardi; lo svecchiamento del parco automobilistico esistente in Italia, che fino allo scorso anno deteneva il quasi record europeo di un'auto con più di dieci anni ogni tre circolanti; il miglioramento della sicurezza stradale, conseguente a tale svecchiamento; il contenimento complessivo dei consumi energetici delle nuove auto circolanti, infine la riduzione delle emissioni inquinanti.

Detto questo, occorre ricordare che, per tornare ad una normalità di mercato senza pregiudicare i notevoli risultati conseguiti, occorrerà operare un'uscita graduale da questa situazione, che ne contenga le possibili ripercussioni negative. In quest'ottica giudichiamo positiva l'azione portata avanti dal presente provvedimento nei tre momenti qualificanti sui quali si articola: la prosecuzione degli incentivi alla rottamazione per chi acquista veicoli nuovi in quest'ultimo trimestre del 1997 e nel gennaio del 1998, pur con una riduzione del contributo dello Stato. In un secondo periodo, 1° febbraio-31 luglio, viene incoraggiato l'acquisto di vetture a basso regime di consumi. Infine, la misura più strutturale di incentivi, ispirata a ragioni di salvaguardia ambientale: auto elettriche, a gas metano, e ora, con l'emendamento proposto dalla Commissione e recepito dal Governo, anche a GPL.

In considerazione, dunque, di questo stato di necessità da una parte, ma soprattutto dell'equilibrio delle soluzioni qui prospettate, annuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano

(*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol, al quale ricordo che dispone di sei minuti. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, anche i verdi voteranno a favore di questo provvedimento, soprattutto riconoscendo che il Governo ha accettato i notevoli miglioramenti apportati dalla discussione in Commissione. Se la questione fosse rimasta sostanzialmente quella della rottamazione, avremmo espresso un voto contrario, perché, pur essendo l'ultimo atto di un'azione che ha come scopo quello di affrontare il problema congiunturale di un'industria in crisi, ciò avrebbe significato incentivare un unico mezzo di trasporto. Il provvedimento in esame, invece, affronta altre due questioni: quella dell'incentivazione delle auto che consumano meno, quindi che emettono meno gas nocivi per l'ambiente e soprattutto quella delle auto che modificano il prodotto, alimentate con carburanti più ecologici o con motori elettrici.

A noi sembra che questo sia un passo in avanti, anche se non è sicuramente un passo decisivo per risolvere il problema dell'inquinamento derivante dalla circolazione delle auto; il provvedimento sicuramente non risolve il problema dei mezzi di trasporto meno inquinanti e quello di una politica dei trasporti. Per questo abbiamo chiesto, più di una volta, la convocazione della conferenza per i trasporti, che continua ad essere un oggetto misterioso, ogni tanto evocato, ma mai ancora realizzato.

Pensiamo inoltre che si sarebbe potuti essere più coraggiosi anche per innovare il prodotto auto. Vi sono ricerche che pongono la necessità di nuove leggi per sostenere un prodotto auto decisamente meno inquinante. Si tratta di ricerche effettuate dai produttori a livello mondiale; ebbene, si prevede l'utilizzo di auto ibride che possano essere alimentate con

carburante tradizionale e contemporaneamente abbiano un motore elettrico, auto alimentate a benzina ed a metano, a benzina ed a gas di petrolio liquefatto, ad idrogeno. Bisogna prendere sul serio il fatto che la ricerca sia applicata anche al prodotto auto. Pensiamo alla possibilità, già oggi concreta, di costruire automobili con carburanti derivati dall'idrogeno, che vedono solo l'opposizione, peraltro comprensibile, delle compagnie petrolifere. Si deve pensare alla realizzazione di motori che abbiano un rendimento non del 30 o del 40 per cento, come quelli esistenti, ma dell'80 per cento, che quindi dimezzino oggettivamente il consumo di carburante. L'obiettivo, dunque, è quello di costruire automobili che facciano cento chilometri con 3,3 litri. Su questo punto vorremmo che il ministro dell'industria e quello dell'ambiente ragionassero con i produttori di automobili, poiché questo deve essere il nostro obiettivo, che tra l'altro molti produttori europei si sono posti per il 2005. Ritengo sia necessario andare in questa direzione.

Svolgo un'ultima riflessione sul problema della rottamazione. Noi sappiamo che su 4.000 ditte autorizzate alla rottamazione, 1.300 sono in regola, le altre no. Vi è dunque il rischio oggettivo che molti pezzi della rottamazione entrino nel sottomercato del ricambio usato. È necessario che il Ministero dell'industria e quello dell'ambiente prestino attenzione a tale rischio; infatti, mettere un ricambio usato in una macchina già poco sicura, significa diminuire notevolmente la sicurezza del veicolo. Vorrei dunque che, come in altri paesi europei, anche nel nostro paese si aprisse un mercato del riuso garantito.

Ciò detto, confermo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone, al quale ricordo che ha quattro minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, questa mia brevissima dichiarazione di voto è finalizzata a reiterare il nostro «no» sul provvedimento, che esprimo a nome dei parlamentari del CDU.

Signor Presidente, poco fa ho ascoltato il rappresentante dei verdi; ebbene, l'onorevole Gardiol ha cercato di dare una giustificazione al loro orientamento favorevole sul provvedimento. I verdi, lo dico senza polemica ma con grande rispetto, si sono fatti conoscere nel paese per le migliori battaglie, non per giustificare in termini confusi un voto su un provvedimento che certamente non va a salvaguardare l'ambiente.

Vi è un vecchio dibattito nel paese, signor Presidente, che riguarda l'equilibrio fra trasporto su gomma e trasporto su rotaie.

In passato molte forze politiche in quest'aula facevano molte polemiche nei confronti dell'automobile e della FIAT; nella discussione in Commissione sul piano generale dei trasporti è emerso un dibattito sull'utilità di migliorare e rafforzare il trasporto su rotaia. Mi pare invece che in questo momento abbiamo fatto una scelta diversa. Sono d'accordo con l'impegno per rafforzare la rete autostradale del paese, ma questo provvedimento va soprattutto in direzione dell'industria automobilistica; il Governo ha poi arricchito la sua azione attraverso interventi migliorativi (è stato recepito l'emendamento della Commissione) e si dà molto spazio alla trazione ambientalista, elettricità, gas, metano.

A mio parere non è così, anche perché poco fa questa maggioranza ha respinto il nostro ordine del giorno con cui si chiedeva al Governo l'impegno di andare a riequilibrare l'alimentazione elettrica con quelle a metano, a gas e diesel e l'Assemblea ha detto di no, pur avendo il Governo dichiarato la sua disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Il PDS, come al solito, si blinda intorno a questa maggioranza di Governo.

Ritengo inoltre di dover dire di no, a nome dei deputati del CDU, a tutta la politica industriale di questo Governo;

non so come i colleghi pensino di fronteggiare una situazione di difficoltà industriale attraverso questi provvedimenti settoriali e unidirezionali che si rivolgono solo a situazioni già esistenti.

Un'ultima battuta, signor Presidente: un Governo non può venire a chiedere un voto a favore di un provvedimento come questo senza parlarci della Finmeccanica e dell'ENEL; non può chiederci un voto favorevole senza parlarci delle ricadute sul Mezzogiorno e delle truffe fatte dalla FIAT a Melfi; un Governo non può venire a tutelare questi interessi precostituiti che vanno contro gli interessi dei lavoratori e dei disoccupati del sud ed a vantaggio solo di chi è già forte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

Ricordo che ha a disposizione tre minuti.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento oggi in discussione, su cui i deputati socialisti hanno confermato venerdì la loro fiducia al Governo, si collega organicamente al provvedimento precedente che nella scorsa primavera ha introdotto gli incentivi alla rottamazione. Nel dibattito che ha preceduto l'approvazione di quel provvedimento, pur cogliendo i suoi obiettivi anticongiunturali ed ambientali — che peraltro sono stati anche raggiunti — ho manifestato la mia perplessità per alcune caratteristiche, in particolare per la settorialità degli incentivi che, premiando il pur importante settore dell'auto, di fatto penalizzavano gli altri settori e per l'utilizzo di strumenti di incentivazione a termine, che tendono a generare alla fine del periodo cadute della domanda che possono compromettere pesantemente i benefici ottenuti dall'incentivazione.

Il provvedimento di oggi si è reso necessario proprio per ridurre questo rischio, realizzando una fuoriuscita morbida e dimostrando con questo la fondatezza di quelle perplessità. Oltretutto, e

sono contento di riprendere uno stimolo del relatore Ruggieri, il lavoro parlamentare in Commissione ha migliorato gli aspetti ecologici e ambientali del provvedimento e del decreto originario, allargando la platea dei soggetti interessati. Rimane comunque il limite della settorialità, rispetto al quale auspico che il Governo voglia intervenire ripensando alla base una politica di incentivazione ad ampio spettro per prodotti a basso impatto ambientale che trasformino un intervento congiunturale in una politica strutturale che non privilegi i settori specifici.

Per queste ragioni e con queste raccomandazioni preannuncio il voto favorevole dei socialisti sul provvedimento al nostro esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, lamento innanzitutto che il ministro dell'industria non abbia avuto la curiosità intellettuale di ascoltare le dichiarazioni di voto, che forse gli sarebbero state utili per capire bene la situazione industriale del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Nesi, credo che il sottosegretario Ladu sia un buon interprete!

NERIO NESI. Io ho grandissimo rispetto per il sottosegretario Ladu, del quale elogio la competenza e la continua presenza nella nostra Commissione e in aula.

Voglio dire subito che i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno a favore di questo provvedimento con molte perplessità, che nei minuti che ho a disposizione cercherò di elencare, anche se sono agevolato in questo dalla esposizione fatta nei giorni scorsi in quest'aula dal collega Rossi.

Alla fine della prima fase della rottamazione sono state rottamate 662 mila 943 vetture, una parte importante del parco automobilistico italiano.

Nel periodo che va dal gennaio al settembre 1997 rispetto all'identico periodo dello scorso anno l'aumento delle vendite in Italia è stato del 38,3 per cento, mentre in Inghilterra è stato del 7,2 per cento ed in Spagna, dove vi è un piano permanente di agevolazioni, dell'11,5 per cento.

Vi è un dato significativo, signor Presidente, che riguarda la Germania, dove si è registrata una diminuzione delle vetture vendute nello stesso periodo pari allo 0,5 per cento: è l'effetto della situazione economica tedesca.

In Francia vi è stato un crollo nella vendita delle vetture dopo la fine degli incentivi pari al 24,4 per cento.

La prima perplessità è questa (non voglio neanche soffermarmi sui dati, che sono già di per sé significativi): comprendiamo tutti quale potrà essere la situazione delle vendite di autovetture in Italia quando, nel 1998, non vi sarà più l'agevolazione che vi è stata nel 1997.

Su un altro punto voglio invece soffermarmi. Ieri sono state rese dichiarazioni molto importanti sulla situazione della FIAT dall'ingegner Roberto Testore, un alto dirigente di eccezionali capacità che io conosco personalmente, amministratore delegato della FIAT auto. Egli ha detto che la FIAT punta entro il 1998 a vendere 2 milioni 800 mila vetture, una cifra record. Ha poi fornito un altro dato estremamente importante in ordine alle previsioni di quell'azienda entro il 2000.

L'ingegner Testore — che, lo ripeto, è il capo supremo della FIAT auto — ha detto che entro il 2000 quell'azienda punta a vendere il suo prodotto in questo modo: il 25 per cento in Italia, il 25 per cento nel resto dell'Europa, il 25 per cento in sud America ed il 25 per cento nel resto del mondo.

In risposta ad una domanda precisa di un giornalista specializzato, egli ha fatto la seguente altra dichiarazione molto importante: la produzione della FIAT — delle automobili italiane che sono FIAT, Lancia, Alfa, Maserati, Ferrari ed Innocenti, cioè tutte del gruppo FIAT — in Italia sarà entro il 2000 pari al 25 per cento della

sua produzione totale. Adesso questa produzione ammonta al 40 per cento; quindi, dobbiamo prepararci al fatto che la FIAT diminuirà la sua produzione in Italia entro due anni del 15 per cento. Questo è un dato estremamente allarmante, il più allarmante di tutti quelli che ho citato fino adesso.

Alla domanda: «il resto dove lo produrrete», l'ingegner Testore ha risposto che un altro 25 per cento sarà prodotto nel resto d'Europa, cioè in Polonia, in Turchia e in Russia, un ulteriore 25 per cento in Sud America (cioè in Brasile ed in Argentina) e un altro 25 per cento nel resto del mondo. Ciò significa che la produzione si farà là dove si vende. Per il resto del mondo si intende la Cina e l'India. Noi lamentiamo che queste notizie siano apprese dalla Camera dei deputati e forse anche dal Governo (anche se spero di no) dai giornali e dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato della FIAT auto.

Nel dicembre dell'anno scorso il gruppo di rifondazione comunista ha presentato alla Camera una mozione, rimasta senza alcun esito, in cui affermava di essere favorevole alle agevolazioni ma con una serie di condizioni, la prima delle quali era che la FIAT ci informasse dei suoi piani. Mi chiedo e chiedo al sottosegretario Ladu, affinché a sua volta rivolga questa domanda al ministro: il Governo italiano è informato dei piani della FIAT? Oppure la FIAT pensa che non sia suo dovere informare il Governo?

La seconda domanda è la seguente. Ho sentito molte critiche alla politica industriale del Governo, che a mio parere sono profondamente ingiuste perché il Governo non ha una politica industriale. Questo è il problema vero. In questi giorni abbiamo assistito ad alcuni fatti estremamente drammatici sul piano industriale, come il dramma dell'Olivetti, la vendita di metà della chimica italiana alla Shell, l'annunciata vendita-scorporo dell'Elsag-Baley, che è il massimo della tecnologia informatica italiana, dalla Finmeccanica. Qual è la posizione del Governo italiano rispetto a questi fatti? Quando succedono

fatti come questi, il Governo italiano si rivolge ai grandi gruppi dello Stato o anche ai grandi gruppi industriali privati? Pensa che una cosa del genere potrebbe succedere in Francia, in Inghilterra, in Germania, nella stessa Spagna, che è ormai tutta di proprietà tedesca?

Questo è il punto, caro sottosegretario Ladu. Lei sa che tutti la stimiamo, ma dica al suo ministro e al Governo nel suo complesso che è difficile operare in questo modo per l'umiliazione di fare cose che non servono, che non contano niente.

Un'ultima osservazione. La nostra Commissione ha lavorato bene sul provvedimento in esame; hanno lavorato bene sia la maggioranza sia l'opposizione, che ha fatto il suo dovere ed ha avanzato alcune osservazioni di particolare interesse. Abbiamo però sempre la sensazione che il nostro lavoro sia inutile, signor Presidente. Continuiamo a fare il nostro dovere, ma lo facciamo con molta malinconia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, colleghi, vorrei fare qualche considerazione conclusiva sia sul merito sia sul metodo relativamente al provvedimento in esame.

Non posso non associarmi a ciò che hanno affermato numerosi colleghi intervenuti prima di me sia in sede di discussione generale sia nell'esame dell'articolo sul metodo che il Governo sembra aver scoperto per incentivare (almeno così pare) l'economia. Ogni epoca ha i suoi modelli e le sue mode: una volta si sarebbe discusso sull'opportunità di seguire il metodo introdotto dal Presidente americano Roosevelt, la politica del *New deal*, o si sarebbero fatte dotte discussioni per decidere se il moltiplicatore degli investimenti teorizzato da Keynes rappresenti ancora un modello corretto per risolvere i problemi derivanti dalle crisi economiche, congiunturali o meno.

Oggi ci viene proposto invece un singolare aggiornamento dei modelli da copiare, da utilizzare per favorire lo sviluppo economico. Siamo insomma passati dal moltiplicatore degli investimenti al moltiplicatore della rottamazione, immagine grottesca, certo, ma che non regala niente all'immaginario e si limita a fotografare l'attuale situazione esistente....

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, la gente sta entrando attratta dalla sua oratoria, dovrebbe rallegrarsene!

MASSIMO OSTILLIO. Dubito moltissimo, Presidente!

Certo, vi sono modelli e modelli. Si è passati dall'America degli anni trenta che ripartiva dalla grande depressione alla Francia degli anni novanta da cui, come hanno ricordato altri colleghi in quest'aula, noi abbiamo voluto copiare il modello degli incentivi alla rottamazione. Non posso non rifarmi a quello che hanno detto altri colleghi, certamente più obiettivi e credibili di me (non foss'altro perché appartengono ad un partito che sostiene il Governo) per ricordare che al di là del momentaneo sollievo dato al mercato in realtà in Francia l'effetto è stato, nei fatti, quello di sconvolgere comportamenti e psicologia del consumatore che, come tutti sanno, sono elementi fondamentali che condizionano il mercato con i suoi meccanismi delicati e, quindi, condizionano l'economia.

Cosa succederà, mi chiedo, al mercato delle auto, a quello dei motori, una volta che sarà esaurita la fase di incentivazione aperta oggi con la rottamazione? E ancora, sarà bene comprare oggi la lavatrice, il computer, la radio o sarà meglio aspettare la possibile — anche probabile — incentivazione all'acquisto di questi beni? Credo che molte famiglie abbiano purtroppo già cominciato a ragionare in questi termini e non è difficile immaginare che anche in Italia possa alla fine succedere quello che alcuni colleghi ricordavano essere già successo in Francia, vale a dire il crollo della domanda delle auto. D'altra parte questa è una preoccupazione

che traspare anche nella relazione che accompagnava il disegno di legge di conversione del decreto. Si diceva infatti che un'eventuale sospensione della contribuzione potrebbe portare ad una caduta del mercato nel 1998 pari ad oltre un milione e 600 mila vetture. Anche noi del CCD ci chiediamo quindi ancora una volta cosa succederà dopo, quando gli incentivi saranno esauriti. Ovviamente nessuno si augura il crollo dei beni di consumo, né delle auto né di altro, che avrebbe senz'altro devastanti effetti sull'occupazione; anzi, come ha sempre dimostrato l'azione del CCD, quello dell'occupazione è stato ed è il primo e più importante degli obiettivi del programma politico che ci siamo dati e nell'ambito del quale la nostra attenzione si rivolge in particolar modo al Mezzogiorno.

A questo proposito avremmo voluto che il Governo fosse stato più chiaro nell'illustrarci i vantaggi di questo provvedimento. Ne conosciamo il sollievo per il bilancio dello Stato, ne conosciamo il sollievo per quello delle case produttrici, mentre non è quantificato, anche se ci auguriamo sia rilevante, il vantaggio in termini occupazionali. Ci sembra questo un indizio non indifferente che conferma come per questo Governo i problemi di risanamento di bilancio siano stati — e purtroppo ancora siano — molto più importanti degli stessi problemi dell'occupazione.

Venendo al contenuto del decreto-legge credo che questo provvedimento sia stato abilmente presentato come una continuazione in chiave ecologica delle precedenti misure previste dal Governo. Non si intende più incentivare la rottamazione in quanto tale, dice il Governo, ma solo se essa serve a migliorare l'ambiente. Anche da questo punto di vista abbiamo qualche rilievo da formulare. A parte la tesi, sostenuta dagli ambientalisti, secondo la quale l'ambiente si difende non solo immettendo sul mercato veicoli con minori e meno inquinanti emissioni, ma anche cercando di produrre meno rifiuti e consumando con più parsimonia le sempre più scarse materie prime, in realtà il provve-

dimento nella sua prima stesura è apparso immotivatamente parziale perché ammetteva agli incentivi solo alcuni tipi di combustibile — per esempio il gas metano — escludendone altri, altrettanto validi dal punto di vista ecologico, come il GPL.

Ricordo che è stato il lavoro comune di maggioranza ed opposizione in Commissione che ha consentito di tentare una correzione (seppure parziale, non come da noi richiesta e che assolutamente non ci soddisfa) di quella che appariva come una vera e propria svista incomprensibile del Governo, che sembrava obbedire solo ad interessi precostituiti della grande industria, così confermando quella indigesta — almeno, per noi — impronta originaria del provvedimento. Invece, proprio questo aspetto inizialmente ignorato dal provvedimento, ossia il GPL, che pure interessa una miriade di piccole e medie imprese, dimostra quanto sia importante per una politica occupazionale efficace abbandonare una logica qual è quella voluta dal Governo che, come è stato ricordato da più parti, rischia di falsare in modo irreversibile il mercato e le attese dei consumatori. Occorre insomma approdare ad una politica che, se deve essere di incentivi, sia più equilibrata e soprattutto non trascuri le esigenze di settori meno forti e maggiormente di quelli meno protetti.

Sono questi, che ho seppur succintamente evidenziato, i motivi che ci portano oggi alla scelta di esprimere un voto contrario sul provvedimento, che annuncio a nome del gruppo del centro cristiano democratico (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà. Onorevole Rizzi, le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio collega Barrai e preannuncio che non parteciperò al voto, per un motivo molto semplice. Non dimentichiamoci che solamente tre giorni

fa è stata votata una fiducia su questo decreto e se non erro è la venticinquesima fiducia che il Governo chiede: di solito, quando si chiede una fiducia è perché non si dà fiducia!

Sono ancor più convinto di non partecipare al voto dopo gli interventi di alcuni colleghi, in particolare quello dell'onorevole Nesi di rifondazione comunista. Neanch'egli è convinto di quello che deve fare, però appoggia questo provvedimento. Gli ho sentito pronunciare questa frase: « dica al suo ministro », rivolgendosi al sottosegretario. Parlo di quel che ho potuto capire, perché quando parlava sembrava che stesse dicendo Messa, in quanto parlava sottovoce, tanto è vero che sono dell'avviso che neanche lui fosse convinto di quel che stava dicendo.

Vede, signor Presidente, visto e considerato che i decreti vanno avanti a colpi di voti di fiducia, sono dell'avviso che insieme con questo decreto-legge n. 324 sarebbe da rottamare in primo luogo tutto l'esecutivo di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), per poter avere un ricambio del quale si gioverebbe il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4179)

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4179)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4179, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione » (4179):

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Hanno votato sì	259
Hanno votato no ...	179

(La Camera approva - Vedi votazioni).

SILVESTRO TERZI. Presidente, le segnalo che non ha funzionato il mio dispositivo di votazione e che pertanto non è stato registrato il mio voto, ovviamente contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Terzi.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,12).

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Presidente, vorrei chiedere l'intervento della Presidenza della Camera su una questione che a me appare di singolare gravità. Ho avuto modo di leggere oggi - metterò a disposizione della Presidenza il testo, perché non l'ho qui materialmente con me - un'ordinanza di rimessione degli atti alla Corte costituzionale che proviene dal giudice delle indagini preliminari di Bolzano, se non ricordo male, all'interno della quale vi è una motivazione che suona come altamente offensiva per l'intero Parlamento. Denunciando la presunta violazione dell'articolo 79 della Costituzione, sostanzialmente si afferma che, non

avendo avuto previsione di raggiungere un quorum sufficiente per amnistia o indulto, si è usato da parte del Parlamento italiano l'*escamotage* — è una citazione letterale e poi porterò il documento che ha dato pubblicità a questa notizia — di seguire la strada dell'*abolitio criminis* per arrivare ad ottenere un risultato di « colpo di spugna » che altrimenti non sarebbe transitato.

Non so se sia possibile consentire delle affermazioni di questa natura sul legittimo operato del Parlamento, essendo pienamente percorribile la strada di sollevare la questione dinanzi alla Corte costituzionale con argomenti diversi.

Il giudice può tranquillamente avere dubbi, perché è sempre meglio aggirarsi nel dubbio che riposare nell'errore, però tutto può fare tranne che insultare il Parlamento: chiedo quindi che la Presidenza intervenga per tutelare la nostra dignità.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, le assicuro che la Presidenza acquisirà copia dell'ordinanza, peraltro pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, e valuterà la questione nel più serio dei modi.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, desidero segnalare che oggi ho ricevuto una risposta ad un'interrogazione che in realtà non è affatto una risposta: quindi, o il Governo sta prendendo in giro il Parlamento rispetto allo strumento delle interrogazioni, oppure sarebbe opportuno che, quando un deputato presenta un'interrogazione, egli possa ricevere una risposta che sia tale. Non possiamo andare avanti in questo modo!

PRESIDENTE. Onorevole Fei, segnali pure con precisione lo specifico caso alla Presidenza.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Mattioli e Soriero sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 5 novembre, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, con ripresa televisiva diretta, secondo lo schema procedurale sperimentale definito al riguardo dalla Giunta per il regolamento.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguardano l'introduzione dell'imposta IRAP, le tariffe postali per l'invio di materiale elettorale e le misure relative all'ingresso di extracomunitari in Italia.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito con riferimento ai temi prescelti entro le ore 18 di oggi.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,07).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei sollevare un'eccezione regolamentare relativamente alla inammissibilità sulla quale (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Sta parlando l'onorevole Armaroli!

PAOLO ARMAROLI. Stavo parlando del problema della inammissibilità della pregiudiziale di costituzionalità presentata dalla collega Fei.

Poiché lo stesso Presidente di turno della Camera, onorevole Acquarone, diceva nella sua risposta che semmai questa è materia di Giunta per il regolamento, mi domandavo se con riferimento al primo argomento addotto — per carità, non è questa la sede! —, cioè il fatto che un atto dovuto sia insuscettibile di presentazione di pregiudiziali di costituzionalità, si debba allora dedurre che addirittura nella votazione finale non possa essere bocciato perché è un atto dovuto. O che non si discuta per motivi di costituzionalità o che si respinga, in fondo, per motivi di merito, comunque esula da una precisa norma del regolamento!

Quindi, signor Presidente, apprezzate le circostanze, mi permetterei di chiederle una riunione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. La ringrazio. Tenga presente che la pregiudiziale non è stata presentata e quindi il tema non si pone.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, io le ho detto che ieri in aula mi sono recata al banco della Presidenza per presentare la

pregiudiziale (firmata dai miei colleghi, ho i testimoni), ma gli Uffici mi hanno detto che non era ammissibile.

Mi scuso per la mia ignoranza di questa procedura, ma ho dato credibilità a ciò che mi è stato detto. Se l'uso del potere di alcune persone in alcune situazioni viene esercitato in questo modo e quindi viene trasformato in abuso, io non sono disposta ad accettarlo, perché non è corretto, tanto è vero che una risposta, comunque, sulla questione della pregiudiziale è stata data, perché se ne conosceva l'esistenza e lo stesso Presidente Acquarone ne era al corrente e l'aveva vista.

Non solo, quanto al fatto che si tratti di un atto dovuto, perché attuativo (come è stato detto nella risposta) di impegni assunti dallo Stato italiano nei confronti dell'ordinamento comunitario, debbo allora dire che il vero atto dovuto sta nell'impegno, quindi nella direttiva in sé e non certo nella legge comunitaria, che è ancora una legge ordinaria e che raccoglie soprattutto direttive scadute o in scadenza.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, la prima questione è che lei non ha presentato la pregiudiziale; in secondo luogo, nel momento in cui ha presentato l'atto le è stato spiegato che era inammissibile e lei a quel punto, correttamente, non ha insistito per la presentazione.

Il Presidente Acquarone le ha spiegato per quale ragione la questione pregiudiziale è inammissibile, dal momento che la legge comunitaria costituisce un atto dovuto. Anche la finanziaria può essere respinta, onorevole Armaroli, ma questo non toglie che alla finanziaria non si possano presentare questioni pregiudiziali, perché non può esserci un impedimento alla discussione. Gli atti che sono dovuti, o sulla base della Costituzione o di trattati internazionali, come la legge comunitaria, devono essere comunque sottoposti al voto del Parlamento, che certamente può approvarli o respingerli, ma questa è un'altra questione. Tuttavia, per quanto attiene a questi atti, non può essere considerato ammissibile uno strumento di natura pro-

cedurale, volto ad impedire al Parlamento di prendere in esame la materia.

Per tale ragione le è stato detto che la pregiudiziale non poteva essere presentata. Questa è una determinazione che non solo io condivido, ma della quale ho anche discusso con gli uffici, dando l'indicazione che la questione pregiudiziale non potesse essere ammessa, così come non è ammessa sulla finanziaria. Ripeto, il fatto che non si possa presentare una pregiudiziale non vuol dire che non si possa essere contrari al provvedimento. Come per la legge finanziaria, si può essere contrari al documento, ma non si può impedire al Parlamento di discutere in merito allo stesso.

Onorevole Armaroli, per quanto riguarda poi la questione da lei sollevata e la trattazione della stessa in una riunione della Giunta per il regolamento, devo dire che non mi pare ci sia materia per una decisione del genere, però, se lei autorevolmente dovesse sollevare la questione, possiamo esaminarla nella prossima seduta della Giunta, perché non vi è alcun problema al riguardo.

Discussione del documento: Proposta di modificazione degli articoli 13 e 14 del regolamento (Costituzione di una componente delle minoranze linguistiche nel gruppo misto) (doc. II, n. 27 e allegato) (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una proposta di modificazione degli articoli 13 e 14 del regolamento (Costituzione di una componente delle minoranze linguistiche nel gruppo misto) (vedi l'allegato A — doc. II n. 27 sezione 1).

Avverto che da parte dei relatori, è stata predisposta, a seguito della presentazione di una proposta di principi e criteri direttivi (vedi l'allegato A — doc. II n. 27 sezione 2) e della conseguente riunione del 30 ottobre della Giunta per il regolamento, una riformulazione del testo — pubblicata nell'allegato al doc. II, n. 27 — volta a recepire i contenuti della proposta stessa (vedi l'allegato A — doc. II n. 27 e allegato sezione 3).

Ricordo che nella riunione del 31 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto di attribuire a ciascun gruppo un tempo massimo complessivo di dieci minuti e di quindici minuti per il gruppo misto, a cui si aggiungono dieci minuti per eventuali interventi in dissenso.

(Discussione — doc. II n. 27 ed allegato)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA, *Relatore*. Signor Presidente, i colleghi ricorderanno che, nel corso della discussione e successivamente della votazione di numerose altre modifiche regolamentari, approvate nella seduta del 24 settembre 1997, la proposta di modifica regolamentare che prevedeva la autonoma costituzione di un gruppo parlamentare delle minoranze linguistiche non raggiunse il *quorum* previsto dal regolamento per la sua approvazione.

A seguito di questa mancata approvazione e dell'approvazione invece di una proposta di modifica regolamentare che prevede la possibilità di costituzione di componenti all'interno del gruppo misto, si è venuta a creare una situazione di disparità nei confronti dei deputati appartenenti a minoranze linguistiche riconosciute e tutelate dalla legge, nel senso che per questi deputati sarebbe in vigore un regime più restrittivo rispetto a quello adottato per altre formazioni costituite all'interno del gruppo misto.

Per ovviare a tale situazione, la Giunta ha proposto di integrare la previsione dell'articolo 14 del regolamento, facendo esplicito riferimento alla possibilità, anche per deputati appartenenti alle minoranze linguistiche riconosciute e tutelate dalla legge, di dare vita alla costituzione di componenti all'interno del gruppo misto stesso. A tale proposta formulata dalla Giunta sono stati presentati da parte dell'onorevole Contento ulteriori principi e

criteri direttivi volti a riformulare il testo. La proposta dell'onorevole Contento è stata esaminata nella seduta della Giunta del 30 ottobre scorso e la Giunta stessa è addivenuta ad una riformulazione del testo con la quale si ritiene di accogliere integralmente la prima parte della proposta del principio emendativo del collega Contento. Mi riferisco più precisamente alla parte in cui si chiarisce che i deputati delle minoranze linguistiche riconosciute dalla Costituzione e dalla legge che intendano formare una componente devono essere stati eletti all'interno o in collegamento con liste che siano espressione di quelle stesse minoranze tutelate e individuate dalla legge.

Quindi, in questa parte il principio emendativo del collega Contento è stato integralmente recepito dalla Giunta.

Per quanto riguarda, invece, la seconda parte dello stesso principio emendativo, nell'ambito della discussione svolta presso la Giunta si è ritenuto che il testo presentato da quest'ultima fornisce maggiori garanzie in ordine al pericolo, che pure era paventato ed aveva ispirato il principio emendativo del collega Contento, che si assista ad una diffusione abnorme di dichiarazioni di appartenenza a minoranze linguistiche finalizzate alla costituzione di componenti all'interno del gruppo misto.

Il collega Contento, nel suo principio emendativo, proponeva di superare questa situazione attraverso il riferimento all'elezione dei deputati nelle zone in cui quelle minoranze linguistiche sono insediate. Rispetto a questa ipotesi, dopo un'attenta discussione e comprendendo il senso del principio formulato dall'onorevole Contento, la Giunta ha ritenuto che la formulazione in base alla quale i deputati che possono dare vita alla componente delle minoranze linguistiche debbano essere eletti nelle zone in cui le stesse minoranze sono tutelate dalla legge (questo è il testo che sottoponiamo oggi all'Assemblea) ricomprenda nella sostanza l'intendimento e l'obiettivo del collega Contento, quello di mantenere un colle-

gamento anche territoriale relativamente all'elezione dei deputati appartenenti alle minoranze linguistiche.

Oggi, quindi, proponiamo un testo che recepisce la prima parte del principio emendativo dell'onorevole Contento e che consente la costituzione di una componente del gruppo misto da parte di deputati appartenenti a minoranze linguistiche riconosciute e tutelate dalla Costituzione e dalla legge, eletti in liste proprie o collegate ad altre liste che si richiama alle stesse minoranze nelle zone in cui esse sono tutelate; riteniamo che questo testo recepisca complessivamente le osservazioni emerse dalla discussione e quelle che utilmente sono state proposte nel principio emendativo dell'onorevole Contento.

Raccomando quindi all'Assemblea l'approvazione del testo adottato dalla Giunta nella seduta del 30 ottobre scorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO, Relatore. Poiché la motivazione tecnica della proposta di modifica regolamentare in esame è già stata illustrata molto bene dal collega Guerra, vorrei aggiungere qualche considerazione accessoria di portata più generale.

Ripetendo quanto ho già detto in Giunta per il regolamento, si tratta di una modifica che giudichiamo per certi versi doverosa, al fine di sanare una situazione di disuguaglianza che si era creata. Dobbiamo però renderci conto che, con riferimento a questo intervento di modifica del regolamento, non vi sono in gioco chissà quali interessi: si tratta di giungere ad un riconoscimento, anche a livello regolamentare, di principi di tutela delle minoranze linguistiche già tutelate dalla Costituzione o da altre leggi.

Riteniamo che la formulazione adottata a larga maggioranza dalla Giunta sia abbastanza elastica e tale da dare una risposta adeguata a queste necessità: se è indubbiamente la Costituzione o la legge che individua l'esistenza delle minoranze e le « fotografa » o comunque fa riferi-

mento a loro su un certo territorio, occorre privilegiare il fatto che esiste effettivamente un gruppo etnico linguistico che presenta caratteristiche proprie. Gli stretti confini nei quali queste minoranze sono oggi collocate, non sono a volte perfettamente individuati dalla legge, perché quest'ultima si preoccupa più di individuare le minoranze facendo riferimento alla lingua, ed un riferimento un pochino più generico a quelle che sono le zone di presenza; ciò dipende anche dal fatto che alcune minoranze (faccio riferimento, come abbiamo fatto anche in Giunta, alla minoranza ladina) vivono in confini non perfettamente ben definiti, pur essendo presenti in un determinato territorio. Esse sono presenti in quei territori con una concentrazione che è ben diversa perché, se la minoranza tirolese è maggioritaria nelle zone di insediamento, sicuramente la minoranza ladina è minoritaria nelle zone in cui è presente. Quindi, in tutte queste zone è sicuramente lecita la presenza di una lista di espressione ladina, la quale deve sicuramente collegarsi con altre forze se vuole sperare di poter portare in Parlamento un proprio rappresentante; è chiaro che non è che debba farlo ma, se vuole sperare di farlo (cosa che può aspettare anche ad altre minoranze linguistiche come, ad esempio, quella slovena), deve essere lasciata nell'ambito di azione delle norme esistenti. Non credo che noi, intervenendo sul regolamento, possiamo aggiungere ulteriori limitazioni.

Esprimo quindi fin d'ora il parere favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'approvazione di questa modifica regolamentare, confermando che il voto favorevole è riferito alla proposta così come riformulata nell'ultima seduta della Giunta per il regolamento.

Per riferirmi brevemente alla proposta emendativa del collega Contento — del quale abbiamo sicuramente apprezzato le buone intenzioni e la volontà di andare forse ad inquadrare e a definire meglio ciò che, a suo avviso, poteva non essere perfetto — credo (e penso che il collega

Contento interverrà nella discussione) che una precisazione nel corso del dibattito — eventualmente, anche recepita da lei, signor Presidente — potrebbe consentirci di approvare il testo così come è stato proposto dalla Giunta e, contemporaneamente, di avere un chiarimento che, nel caso del lavoro della Giunta per il regolamento, potrebbe rappresentare un indirizzo per future interpretazioni.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, in questa legislatura — ma la stessa cosa si era verificata nella precedente legislatura — il gruppo misto ha assunto dimensioni mastodontiche. Ciò si deve prevalentemente al fatto che non sia stata concessa — in questa come nella precedente legislatura — la cosiddetta deroga alla costituzione di gruppi minori.

Ricordo che qualche mese fa in Giunta per il regolamento l'onorevole Calderisi ed il sottoscritto avevano proposto che si formassero due gruppi misti (un po' come la Germania: vi vogliamo tanto bene, che ne vorremmo sempre due...). Avevamo avanzato questa proposta perché ritenevamo opportuno che vi fossero un gruppo misto di centro-destra ed un altro gruppo misto di centro-sinistra. Questo avrebbe consentito ed aiutato l'affermazione di una logica maggioritaria; tuttavia, ci è stato detto di no ed allora la via intrapresa nella Giunta per il regolamento è stata quella di dare — e noi vi abbiamo consentito — un certo rilievo alle componenti del gruppo misto.

Che cosa è successo? Si è verificato che, parallelamente, nella Giunta per il regolamento si era affermata una maggioranza che era favorevole alla costituzione di un gruppo *ad hoc*, specifico, delle minoranze linguistiche. Ricordo che qualche settimana fa l'Assemblea di Montecitorio approvò una modifica regolamentare che dava rilievo alle componenti del gruppo misto e che respingeva la modifica regolamentare relativa alla facoltà di costituire il gruppo delle minoranze lingui-

stiche. Questo voto ha una sua logica, perché non si può distinguere tra « figli dell'oca bianca » e « figli dell'oca nera »; ma, essendo stati noi di alleanza nazionale i primi a riconoscere le ragioni dei colleghi delle minoranze linguistiche, non abbiamo avuto nulla in contrario a che venisse portata in aula una modifica regolamentare che assimilava agli altri sottogruppi del gruppo misto anche le minoranze linguistiche.

Così è stato.

Noi non siamo pregiudizialmente contrari, signor Presidente, a questa modifica regolamentare; tuttavia, l'onorevole Contento, a nome del gruppo di alleanza nazionale, ha presentato una proposta di principio emendativo. Come ricordavano i relatori, soprattutto l'onorevole Guerra, la prima parte del principio emendativo è stata sostanzialmente recepita; la seconda parte, invece, non è stata recepita, ma lo spirito della proposta emendativa Contento, come dirà tra poco lo stesso collega, è chiarissimo: noi vogliamo far sì che non ci possa essere della « merce di frodo » nel futuro gruppo delle minoranze linguistiche e accertarci che la componente del gruppo misto delle minoranze linguistiche abbia una sua specificità.

Per queste ragioni siamo in linea di massima favorevoli alla modifica. Ad ogni modo, sul punto specifico della proposta emendativa interverrà il collega Contento. L'importante è che il Presidente della Camera, quando si darà vita all'applicazione di questa norma, sia vigile e quindi non interpreti con manica larga, come medico pietoso, la riforma che ci accingiamo ad introdurre.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli.

Naturalmente di questo parleremo dopo l'intervento dell'onorevole Contento. Non c'è dubbio che una norma eccezionale di questo tipo meriti una interpretazione rigorosa, non estensiva.

È iscritto a parlare l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, mi è consentito prendere la

parola dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Contento?

PRESIDENTE. Sì, ma l'onorevole Contento non è iscritto a parlare.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Credevo che lo fosse, avendo lei fatto riferimento proprio al collega Contento.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, l'aula attende le sue dichiarazioni. Se lo ritiene, ha facoltà di parlare.

MANLIO CONTENUTO. La ringrazio, Presidente.

Sarò brevissimo perché meglio di me l'onorevole Guerra e i colleghi successivamente intervenuti nel dibattito hanno già illustrato le preoccupazioni sottese alla proposta emendativa che avevo presentato. Tolgo quindi il disturbo all'Assemblea dichiarando che, a fronte di queste dichiarazioni, ritiro tale proposta dal momento che la Giunta competente ha analizzato la questione che a me stava a cuore.

Ovviamente rimetto alle sue decisioni, Presidente, l'applicazione della norma regolamentare che ci accingiamo a varare, sulla scorta delle ampie dichiarazioni che i colleghi che mi hanno preceduto hanno reso sull'argomento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Contento e prendo atto del ritiro della sua proposta n. 1.

Ribadisco, anche dopo il suo intervento, che la norma, se sarà approvata dalla Camera con la maggioranza necessaria prevista dalla Costituzione, sarà interpretata rigorosamente, come è giusto che sia, trattandosi di norma eccezionale.

Ha ora facoltà di parlare, onorevole Deodato.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, la proposta di modificazione presentata dalla Giunta per il regolamento integra la disciplina relativa alla costituzione di componenti politiche all'interno del gruppo misto, consentendo che all'in-

terno di tale gruppo possa costituirsi un'unica componente politica composta da deputati in numero non inferiore a tre, appartenenti a minoranze linguistiche tutelate dalla Costituzione e individuate dalla legge, i quali siano stati eletti sulla base o in collegamento con liste che siano espressione di tali minoranze linguistiche nelle zone in cui esse sono tutelate.

In particolari circostanze, qualora la natura e l'importanza delle questioni da esaminare lo richieda, il Presidente della Camera può invitare a partecipare alle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo il rappresentante di questa componente, al pari dei rappresentanti delle componenti politiche costituite all'interno del gruppo misto formate da almeno dieci deputati. Di tale facoltà il Presidente si avvarrà, in particolare, quando gli argomenti da trattare attengano a specifiche esigenze legate ai territori nei quali le minoranze linguistiche sono insediate.

A seguito dei mutamenti intervenuti nella legislazione elettorale e nell'assetto della rappresentanza parlamentare, è venuto mutando il carattere del gruppo misto, nel quale vengono a raccogliersi deputati appartenenti a partiti e movimenti organizzati, ciascuno dei quali connotato da una propria identità politica, ma di consistenza non sufficiente per poter costituire un autonomo gruppo parlamentare.

Tale situazione ha comportato rilevanti difficoltà nei rapporti interni al gruppo misto, per la naturale aspirazione di ciascuna delle componenti in esso raccolte a far emergere, in sede parlamentare, le proprie posizioni politiche.

La Giunta per il regolamento si è adoperata per ovviare a questi problemi, da un lato elaborando le modificazioni riguardanti le componenti politiche del gruppo misto, già approvate dall'Assemblea, e dall'altro lato proponendo di autorizzare i rappresentanti delle minoranze linguistiche a costituire un autonomo gruppo parlamentare. Quest'ultima proposta non ha incontrato il consenso del gruppo che io rappresento, quello di forza Italia, né è stata approvata dall'Assemblea.

La Giunta, pertanto, ha ritenuto opportuno adeguare la disciplina relativa alla costituzione delle componenti politiche nel gruppo misto, prevedendo che possa venire costituita in seno ad esso una componente specificamente riferita alle minoranze linguistiche. Senza la modificazione proposta, infatti, soltanto alcuni deputati, in particolare quelli della Südtiroler Volkspartei, risultano possedere i requisiti per formare una componente politica.

La proposta della Giunta consente di risolvere adeguatamente il problema al tempo stesso valorizzando, anche sul piano della rappresentanza parlamentare, la specificità delle differenti e minoritarie realtà linguistiche e culturali esistenti sul territorio nazionale, specificità riconosciuta e tutelata dall'articolo 6 della Costituzione e dalle leggi di esso attuative.

D'altra parte, come opportunamente chiarito nella relazione, non viene conferita alla formazione nella quale si raccolgono i rappresentanti delle minoranze linguistiche la rilevanza esterna che sarebbe derivata ad essa dal riconoscimento quale gruppo parlamentare, ma tale formazione opera nell'ambito dell'articolazione del gruppo misto.

L'esigenza di dare riconoscimento alla rappresentanza delle minoranze linguistiche risulta così temperata dalla necessità di non creare disparità di trattamento, salvaguardando la pari dignità tra le componenti politiche attualmente raccolte nel gruppo misto. Nella medesima direzione era diretta la proposta di principi e criteri emendativi presentata dagli onorevoli Armaroli e Tassone in occasione dell'esame della proposta relativa al gruppo delle minoranze linguistiche.

La soluzione individuata dalla Giunta risponde alle obiezioni che il rappresentante del nostro gruppo, dichiarando il voto contrario del gruppo stesso sulla proposta di modificazione al regolamento, aveva espresso nella seduta dello scorso 24 settembre. La costituzione di un gruppo di minima consistenza numerica, quale sarebbe stato necessariamente quello delle minoranze linguistiche, appariva infatti incongrua rispetto all'esigenza

di semplificazione del quadro politico espressa nella scelta del sistema elettorale maggioritario e nella conseguente tendenza verso un assetto bipolare, che il gruppo di forza Italia condivide e favorisce. Essa comportava altresì una ingiustificata discriminazione nei confronti di forze politiche le quali, pur avendo un numero di deputati superiore a quello complessivamente riferibile alle minoranze linguistiche, non avrebbero potuto costituirsi in gruppo parlamentare per difetto del numero minimo all'uopo richiesto. Tale disparità di trattamento avrebbe potuto tradursi in un potente incentivo verso la richiesta di autorizzazione a costituire gruppi di consistenza numerica inferiore, sulla base della possibilità di deroga ancora prevista dal comma 2 del medesimo articolo 14, con gli evidenti effetti di frammentazione del quadro politico parlamentare, quale nessuno certamente può augurarsi.

Per questa ragione il gruppo di forza Italia, pur avendo particolarmente a cuore la tutela delle minoranze linguistiche, ha ritenuto che la proposta di modificazione al regolamento respinta dall'Assemblea vi provvedesse in forme inidonee e non accettabili. Per le stesse ragioni, però, il nostro gruppo è invece favorevole alla presente proposta, riconoscendo l'impegno che la Giunta per il regolamento ha posto nell'individuare un'ideale e soddisfacente soluzione, condivisa anche dal rappresentante della Südtiroler Volkspartei, la cui formazione politica possedeva comunque i requisiti prescritti per costituirsi quale componente del gruppo misto.

Per questi motivi il nostro gruppo voterà a favore della modifica regolamentare proposta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Prendo atto che i relatori hanno rinunciato alla replica.

Essendo stata ritirata dall'onorevole Contente la sua proposta di principi e criteri direttivi n. 1, si procederà alla

votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di modificazione degli articoli 13 e 14 (doc. II, n. 27 e allegato) di cui si è concluso l'esame.

Ricordo che su tale proposta avrà luogo un'unica votazione, costituendo le due disposizioni un unico disposto normativo.

(Dichiarazioni di voto — doc. II, n. 27 ed allegato).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, desidero pronunciare una brevissima dichiarazione di voto anche per dare il mio contributo in questa fase del dibattito. Ritengo che con questa proposta della Giunta si faccia un po' di chiarezza in questa materia e forse se da parte di alcuni colleghi si fossero evitate alcune forzature forse avremmo evitato di perdere tempo e di andare al risultato del 24 settembre.

Per contribuire alla chiarezza, come ricordava poco fa l'onorevole Deodato, insieme all'onorevole Armaroli avevamo presentato un emendamento tendente ad inserire nell'articolazione del gruppo misto così come andava modificandosi anche la componente delle minoranze linguistiche. Il risultato del 24 settembre è a tutti noto e non ho alcun motivo per oppormi al testo adesso proposto. Non mi oppongo ad esso perché questo potrebbe sembrare un fatto di carattere personale nei confronti delle cosiddette minoranze linguistiche presenti in Parlamento, ma oggi dobbiamo prendere atto che gli diamo una posizione di favore nel momento in cui stabiliamo che il presidente di questa componente può essere convocato alla Conferenza dei capigruppo. Non c'è dubbio che in questo modo si determina una posizione di favore anche rispetto a componenti politiche che hanno più di cinque

deputati. Se però questa è la valutazione complessiva compiuta nella Giunta per il regolamento, certamente non mi oppongo.

Per quanto riguarda le articolazioni del gruppo misto e la componente delle minoranze linguistiche, c'è un dato che ci richiama a valutazioni più ampie e più complesse. Ricordo che nel settembre del 1996 avevo presentato una proposta di modifica del regolamento tendente ad introdurre possibilità di deroga in presenza di deputati che rappresentassero posizioni politiche, collegi, e così via. Mi sono opposto alla costituzione del gruppo delle minoranze linguistiche proprio per evitare uno sfilacciamento del Parlamento e in questo senso sono consequenziale, anche rispetto alla mia proposta di riforma regolamentare.

Accetto la creazione di questa componente, che non ha alcuna rilevanza esterna e ritengo che la proposta dei colleghi, che ha rappresentato una forzatura come dicevo all'inizio, mirasse ad una migliore funzionalità della loro presenza in Parlamento.

Credo però che quella forzatura — al riguardo mi sembra che possiamo concordare — sarebbe stata quanto meno sospetta perché avrebbe alterato gli equilibri, così come è stato detto con molta chiarezza dagli onorevoli Armaroli e Deodato.

Aderisco pertanto alla proposta degli onorevoli relatori Guerra e Lembo e prendo atto del contributo importante e significativo dell'onorevole Contento. Con quel chiarimento siamo favorevoli al testo al nostro esame, perché nessuno di noi accetterebbe una finzione anche in ordine alla rappresentanza delle minoranze linguistiche all'interno del gruppo misto.

Ritengo che Guerra sia stato molto chiaro ed io sono favorevole allo spirito e alle preoccupazioni mostrate dall'onorevole Contento, perché siamo contro le finzioni e sarebbe stato senz'altro una finzione costituire un gruppo parlamentare. La soluzione trovata può andare e, dunque, con queste intenzioni noi concordiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, desidero preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo che rappresento ed esprimere il rammarico che non sia stato possibile nella seduta che tutti ricordiamo approvare la costituzione autonoma di un gruppo da parte dei rappresentanti delle minoranze linguistiche.

Voteremo pertanto con convinzione a favore di questa soluzione, pur ritenendola insufficiente: l'altra ci sarebbe sembrata senz'altro più adeguata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, voglio ribadire la posizione già assunta in seno alla Giunta per il regolamento anche a nome degli altri colleghi rappresentanti delle minoranze linguistiche.

Siamo rammaricati e dispiaciuti della mancata approvazione della forte modifica regolamentare che prevedeva la possibilità per i rappresentanti delle minoranze linguistiche di costituire un gruppo autonomo.

La proposta contenuta nel documento II, n. 27, certo non è equivalente a quella, ma è molto più modesta. Questo ci dispiace. D'altra parte vogliamo però constatare che un miglioramento dell'attuale situazione c'è ed è quindi chiaro che i rappresentanti delle minoranze linguistiche, essendo prevista la possibilità di costituire una sottocomponente, potranno organizzare meglio il loro lavoro ed avere maggiore visibilità politica (ciò che credo sia molto importante).

PRESIDENTE. Onorevole De Mita, la prego, sta parlando l'onorevole Brugger!

SIEGFRIED BRUGGER. Siamo certi che per avere maggiore visibilità sono